

Arrivano in Italia gli animali di peluche ad alta tecnologia Sono di «re Mida» Nolan Bushnell

MILANO — Si chiama Nolan Bushnell e di mestiere fa il re Mida. Almeno così dicono gli americani sui connazionali. Gente che sa quel che si dice, quando parla di dollari. Nolan è mormone, una setta che a noi appare buffa e destinata a parti di conorino in qualche sagra western. Ma, come arcinote, le sette protestanti sono lo spirito stesso del capitalismo. Ed ecco che il nostro Nolan, appena 42 anni, sposato, con sei figli, scopre di avere in sé quel benedetto spirito danaroso sotto specie di genio elettronico. Perché, tanto per farlo fruttare, ha fondato con un capitale di 250 dollari la società Atari, che poi ha ceduto appena qualche anno dopo per la cifra di 28 milioni di dollari. Oggi però si è buttato sul tenero e ha inventato e portato in Italia (è questo, ha detto, il suo paese preferito, quello dove è stato in viaggio di nozze e dove fanno il suo amato Campari Soda) animali di peluche ad alta tecnologia che saranno distribuiti qui per la prima volta in Europa da Valerio Ghirardelli.

«I cani e i gatti di casa? Come potranno competere con esserini così puliti con questi sensori che obbediscono senza discutere al richiamo del padrone? Tempi duri, che il nostro Rambaldi, padre dei nostriciatoli benefici alla E. T., non deve aver immaginato. Ormai ha fondato 17 società e anche se ha nel cuore i videogiochi, primigeniti della sua fantasia, non mette limiti alla sua invenzione. Finora gli è bastata una buca con le pizzerie robotizzate. Si vede che anche tra gli americani solo lo stomaco non tollera replicanti.

Fuga radioattiva

CINCINNATI (Ohio) — Una fuga di materiale radioattivo si è verificata in un impianto governativo per la lavorazione ed il processo dell'uranio in un sobborgo settentrionale di questa città dell'Ohio. Un contenitore metallico di materiale di uranio si è crepato ed ha lasciato fuggire una quantità di materiale che al contatto con l'aria si è trasformato in una nube di gas di esaltoride di uranio. L'incidente è avvenuto domenica scorsa, ma è stato reso noto oggi. Il gas ha invaso un locale in cui, al momento, non c'era nessuno, per cui non ci sono state vittime, né lesioni al personale. È la terza fuga di materiale radioattivo che si verifica quest'anno in complessi americani che processano l'uranio. I sei tecnici che al momento di questo ultimo incidente si trovavano nell'impianto sono sottoposti ad esami per accertare se vi sia stata inalazione di sostanza radioattiva.

Via da casa per salvare i cani

LONDRA — Due coniugi britannici hanno scelto l'esilio piuttosto che abbattere i loro cani, condannati a morte per aver attaccato due passanti. Edmund Chapman, un ufficiale in pensione di 77 anni, e sua moglie Sheila si sono imbarcati oggi per la Francia, portando con loro i cani che per la legge britannica avrebbero dovuto essere uccisi: Elsa e Jake, una magnifica coppia di alsaziani. «Abbiamo venduto la nostra casa in Cornovaglia — ha dichiarato Chapman — e comprato una fattoria nella Dordogne francese. Ci spiace emigrare così ma non avevamo scelta. È un luogo comune che in Inghilterra gli animali siano rispettati e protetti. In realtà questo è un paese infessibile. La scorsa primavera i due cani erano balzati su una coppia che passava davanti alla villa dei Chapman e in maggio un tribunale aveva ordinato di sopprimerli.



Le nuove divise Alitalia

Saranno diverse — una cravatta a fiocchetto, un tailleur più pretensioso, un cappotto, una sciarpa — le divise del personale dell'Alitalia. Le ha create, e presentate ieri a Roma, lo stilista Renato Balestra.

Il panfilo rubato trovato a Barcellona Spionaggio industriale?

ROMA — Il giallo dello yacht «Partesella», rubato lo scorso anno nella darsena di Bocca di Magra, è stato risolto dai carabinieri del reparto operativo di Roma che lo hanno ritrovato ieri nel Club nautico del porto di Barcellona, in Spagna. Per sfuggire ai controlli i ladri avevano cambiato nome alla barca ribattezzandola «Insallah» e facendola navigare con bandiera tedesca. Il comandante del reparto operativo colonnello Conforti e il capitano Corsetti, che hanno lavorato in collaborazione con la polizia tedesca e con quella spagnola, hanno già arrestato alcune persone e stanno identificando decine di complici che hanno partecipato all'operazione. Le indagini degli inquirenti seguono due piste, quella dello spionaggio industriale («Partesella» è un prototipo costruito nei cantieri italiani «Motomar» di La Spezia) con le tecniche più avanzate, con una velocità notevole di 29 nodi e con sofisticate apparecchiature elettroniche di bordo, quella dell'uso dell'imbarcazione, che sviluppa una velocità superiore a quella delle motovedette, per i traffici di droga o per il contrabbando di sigarette. Dopo il furto la società costruttrice, che non era assicurata, aveva offerto una ricompensa di 500 milioni a chi avesse fornito indicazioni utili al recupero dello yacht, che vale quasi due miliardi.

Cavallini, Fioravanti, Mambro, Signorelli, Soderini

Omicidio del giudice Amato: 5 ergastoli (uno in più) chiesti in appello

La requisitoria del sostituto pg di Bologna Luchetti - Due anni per gli avvocati, assolti in primo grado, accusati di favoreggiamento

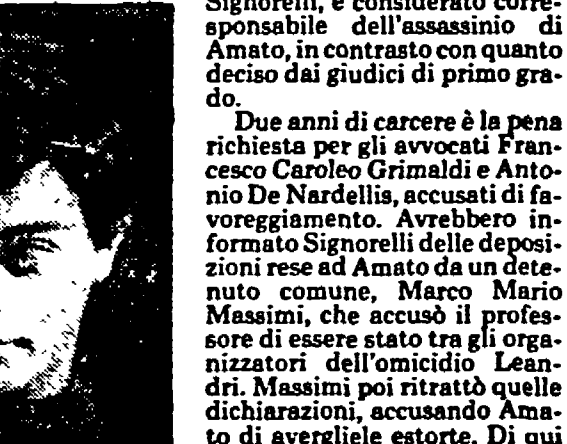
BOLOGNA — Cinque ergastoli, uno in più di quelli inflitti in primo grado e due anni in carcere per i due avvocati accusati di favoreggiamento e assolti con formula ampia nell'84. Queste le principali richieste del sostituto procuratore generale Mario Luchetti che ha concluso ieri nella tarda mattinata la sua requisitoria al processo d'appello per l'uccisione del magistrato romano Mario Amato, assassinato per strada il 23 giugno del 1980 mentre da solo, privo di scorta, attendeva l'autobus che avrebbe dovuto portarlo a Palazzo di Giustizia.

«Anche la Mambro partecipò — sempre a detta del Pg — all'ideazione dell'omicidio. Era senz'altro al corrente dei preparativi, come dimostrano tra l'altro le deposizioni di molti pentiti. I tentativi di ritrattazione fatti in questo processo d'appello hanno quindi convinto il magistrato. Paolo Signorelli, il professore, è ritenuto il mandante del delitto, uno dei massimi responsabili. È il portatore — ha detto il procuratore generale — di idee violente contro le istituzioni, ma non può essere considerato, come vorrebbe far credere, solo un ideologo ma un vero e proprio promotore del terrorismo. Una conferma importante del ruolo svolto da Signorelli nell'ambito dell'eversione di destra e che gli è costato anche l'incriminazione da parte dei magistrati che indagano sulla strage del 2 agosto. Furio Soderini, uomo di fiducia di Signorelli, è considerato coreponsabile dell'assassinio di Amato, in contrasto con quanto deciso dai giudici di primo grado.



Francesco Mambro

Due anni di carcere è la pena richiesta per gli avvocati Francesco Caroleo Grimaldi e Antonio De Nardella, accusati di favoreggiamento. Avrebbero informato Signorelli delle deposizioni rese ad Amato da un detenuto comune, Marco Mario Massimi, che accusò il professore di essere stato tra gli organizzatori dell'omicidio Leonardo. Massimi poi ritrattò quelle dichiarazioni, accusando Amato di averglielo estorto. Di qui l'accusa di calunnia che è costata a Massimi in primo grado una condanna a due anni e otto mesi di reclusione. (Il Pg ne ha chiesta la conferma).



Giusva Fioravanti

«Nessun atto del processo — ha detto Luchetti — ci suggerisce un'ipotesi di tale tipo».



L'interno del magazzino Coin distrutti dall'incendio

Comunicazioni giudiziarie per i titolari del negozio e delle imprese

Per il tragico incendio da Coin dodici inquisiti Tutta Venezia ai funerali delle vittime

Sotto accusa i materiali impiegati nei lavori di ristrutturazione e il sistema antincendio che non è stato attivato - Ieri Consiglio comunale straordinario e lutto cittadino

Della nostra redazione VENEZIA — Dodici comunicazioni giudiziarie: quattro giorni dopo il terribile incendio del magazzino Coin di Venezia che è costato la vita a cinque persone, la magistratura veneziana ha compiuto un passo decisivo che in città è stato accolto con un respiro di sollievo. La tensione creata dall'incidente non scema con il passare dei giorni ma anzi il progressivo e angoscioso allungarsi della lista delle vittime (l'ultima Emilia Merlo, una signora di 85 anni, in particolare è spirata in modo del tutto inatteso nel suo letto d'ospedale e non tra le fiamme, e c'è dell'altra gente che resiste nelle sale di rianimazioni dei nosocomi di Venezia e di Padova) tiene ben sveglia l'attenzione di un'opinione pubblica cittadina che si sente profondamente ferita e che nutre in queste ore sentimenti molto forti di rabbia e di desiderio di giustizia perché, si dice nei campi e nelle calli, «a Venezia è davvero difficile morire accidentalmente; bisogna aver sbagliato colpevolmente parecchie mosse per procurare un disastro simile».

Il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Foladelli, avrebbe inviato le comunicazioni giudiziarie al presidente della «Coin», Piergiorgio Coin; al responsabile della direzione tecnica della stessa società, Ing. Enzo Degli Innocenti; al dirigente dei servizi tecnici, arch. Giorgio Zanoni, oltre all'arch. Giuseppe Zambon, che sovrintendeva ai lavori in corso tenendo i rapporti tra la committenza e le altre ditte, e al suo collaboratore, geom. Valerio Fertile. Per quanto riguarda le società che stavano lavorando all'interno del magazzino, sarebbero inter-

«Il boss Balducci? Non sapevo fosse latitante»

ROMA — Al processo per le malefatte del clan di Pippo Calò e Flavio Carboni è stato di scena ieri un personaggio importante, ex dirigente di commissariato ed ex questore. Francesco Pompò (il cui nome appariva negli elenchi di Licio Gelli), abito grigio e calzini celesti, ha deposto ieri per difendersi dall'accusa di favoreggiamento nei confronti di un latitante, il cassiere ed usurario della mafia Domenico Balducci. L'alto funzionario, che all'epoca dei fatti dirigeva il primo distretto di polizia, nel centro di Roma, ha risposto quasi meravigliato alle domande dei giudici. «Io non sapevo mica che era un latitante — ha detto — anzi non sapevo nemmeno il suo nome vero, perché lo conoscevo come Memo De Angelis». Possibile, hanno insistito i giudici, che lei, nella sua veste,

non avesse mai ricevuto segnalazioni su questo personaggio? L'ex questore, se l'è cavata sostenendo che Balducci «non aveva domicilio, dimora o residenza nel territorio del primo distretto di polizia» (cioè il suo territorio). Una ben curata risposta, per un funzionario di polizia tenuto a conoscere i latitanti più pericolosi, e comunque a scegliere bene le amicizie. Invece, i giudici della settima, sezione penale non gli hanno contestato nessuna delle dichiarazioni di almeno cinque o sei computerati. Tutti, unanimemente, ricordavano l'assidua frequentazione di Pompò e Balducci, tanto che il giudice istruttore nell'ordinanza di rinvio a giudizio parla di «rapporti pressoché quotidiani tra i due». È possibile che due persone con tali e tanti appuntamenti non sapessero nulla l'uno dell'altro? Pompò comunque ha continuato imperterrito la sua deposizione giurando che Carboni e Pazienza, i due faccendieri di punta della mafia politico-economica italiana nei primi anni 80, si incontrarono nel suo ufficio «del tutto casualmente». Di loro, almeno, Pompò conosceva i nomi e cognomi veri anche se aveva — a suo dire — rapporti molto superficiali. Carboni — ha raccontato l'ex questore — mandò da me una volta il suo segretario Pellicani per una proroga di sfratto.

perché erano tutti nell'isola di S. Pietro di Castello, la più nascosta e lontana del centro storico ma anche la più antica, attorno alla bara della prima vittima certa di quella serata terribile, Daniela Masnada. Ieri mattina sotto il più antico campo di Venezia c'era tutta la città; erano partiti da Cannaregio, da Dorsoduro, dalla «lontanissima» terraferma (distanze psicologiche ben più che reali e comunque molto avvertite). Piangevano quasi tutti, chi non lo conosceva e chi conosceva quella ragazza incinta di quattro mesi, telefonista a Coin che prima di morire ha avuto il tempo di chiamare al telefono il marito per chiedere aiuto. Non c'era il pubblico delle grandi occasioni, non il ristretto popolo del Canal Grande, ma tutti gli altri sì: dai contrabbandieri al commesso, dalla prostituta al gondoliere, dallo studente al giocatore d'azzardo di professione, dall'usurario alla casalinga all'operaio. Una Venezia che molti davvero per spaccata, comunque poverizzata e ridotta ai minimi termini in una città votata al terziario privilegiato d'importazione; un popolo incapace, così si riteneva, di esprimersi coralmente, di sistemarsi tutto assieme di fronte ad un obiettivo fotografico. Un fenomeno davvero raro che consente di ricomporre le letture poco confortanti compiute sulle trasformazioni avvenute a carico del carattere complessivo della città e dei suoi abitanti dopo l'esplosione del maxi-turismo.

Gli accusati d'aver ucciso le bambine a Cossiga

«Presidente, Le chiediamo che si faccia il processo»

Oggi i giudici napoletani decidono sulla discussa scarcerazione dei tre giovani, che si proclamano innocenti - L'esito è incerto

Della nostra redazione NAPOLI — «Sentiamo il bisogno di difenderci, in un momento in cui ci vediamo circondati da odio e ostilità. A lei sono giunte le voci di coloro che giustamente sollecitano e premono affinché il procedimento penale abbia finalmente a minciare, e le voci di coloro che esprimono il loro sdegno perché noi «mostri» siamo in procinto di lasciare le celle per il termine di carcerazione preventiva». La lettera, indirizzata al presidente della Repubblica Francesco Cossiga, porta tre firme, quelle di Ciro Imperante, Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo. Sono i tre giovani accusati di aver torturato e ucciso due bambine, Nunzia Mutinelli e Barbara Sellini, nel luglio dell'83 a Secondigliano, un quartiere alla periferia di Napoli. Anche loro, come Mirella Grotta Sellini, mamma della

piccola Barbara, hanno scritto a Cossiga. Un gesto ad effetto, suggerito dagli avvocati difensori, o la lettera disperata di tre innocenti? Di certo vi è la loro imminente scarcerazione per decorrenza dei termini: il processo, fissato per il 13 gennaio scorso, è slittato a chissà quando a causa dello sciopero degli avvocati. Questa mattina i giudici della sezione istruttoria del tribunale di Napoli si riuniranno per decidere se scarcerare o meno questi detenuti. Ma l'esito della riunione è incerto. La Procura Generale non ha espresso ancora il proprio parere, indispensabile (seppur non vincolante) per adottare un provvedimento. La decisione potrebbe essere rinviata al prossimo lunedì, oppure i giudici potrebbero ordinare la scarcerazione dei tre giovani imputati di uccisione versoamento di una diazione.



Ecco un sorriso da 50 miliardi

NEW YORK — Questo signore dal sorriso a dir poco smagliante e dall'espressione raggianti è Pasquale Consalvo, il fortunatissimo vincitore del cinquanta miliardi messi in palio dalla lotteria statale di New York. Vicino a lui, altrettanto felice, la moglie Angelina che subito dopo aver appreso la straordinaria notizia ha avuto un leggero attacco di cuore (comprendibile). La famiglia Consalvo ha immediatamente festeggiato l'improvvisa

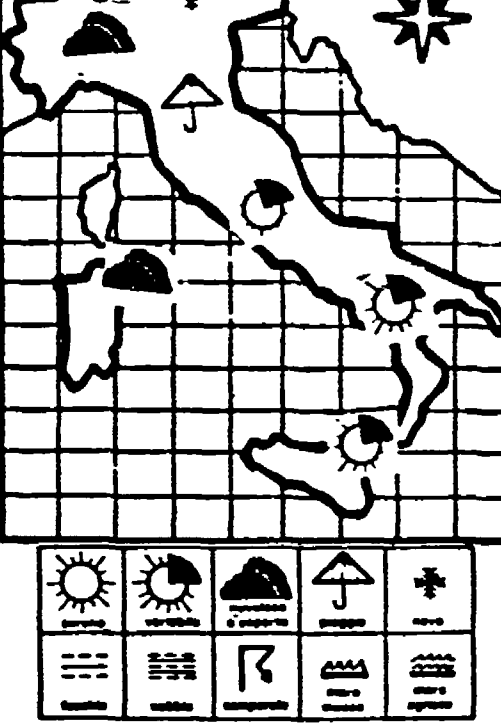
Processo petroli, chiesta la deposizione di Andreotti

TORINO — La moglie di Moro, Eleonora, e l'on. Andreotti, potrebbero entrare come testimoni nel processo torinese sullo scandalo petrolifero. L'intenzione di citarli è stata preannunciata, nell'udienza preliminare di ieri, dai legali di due dei maggiori imputati: Sereno Freato, ex braccio destro di Aldo Moro (e co-protagonista col petroliere Musselli della frode da trecento miliardi allo Stato), e l'ex capo di stato maggiore della Guardia di Finanza, Donato Lo Prete (tuttora in carcere).

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	-4	8
Venezia	-1	8
Trieste	-5	10
Venezia	-2	8
Milano	-3	5
Torino	-1	8
Cuneo	n.p.	n.p.
Genova	-1	15
Bologna	-1	7
Firenze	-2	13
Pisa	1	14
Ancona	0	10
Foggia	3	12
Pescara	8	12
L'Aquila	1	10
Roma U.	2	13
Roma F.	4	15
Campob.	5	10
Bari	6	17
Napoli	3	10
Potenza	3	17
S.M.L.	8	15
Reggio C.	8	17
Messina	11	16
Catania	11	16
Cagliari	4	18
Alghero	4	14
Cagliari	4	14



SITUAZIONE — Una perturbazione atlantica proveniente dalla Francia e diretta verso sud-est si porterà in giornata sulla nostra penisola cominciando ad attraversare le regioni settentrionali. La perturbazione è alimentata da correnti atlantiche umide ed instabili.

R. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, e carattere nevoso sui rilievi alpini oltre gli 800 metri. Sulle regioni centrali condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Tendenzialmente aumento della nuvolosità e successive precipitazioni a cominciare dalla fascia tirrenica e della Sardegna. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo accennatamente nuvoloso o sereno ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Temperature senza notevoli variazioni.